

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM SpA (Approvato dal Senato) (2477)	151
PRESIDENTE	151, 156, 157
BASSI	154, 157
CRIVELLINI	153
MACCIOTTA	156
MARGHERI	157
MINERVINI	156, 157
MOTETTA	153, 155, 157
PEGGIO	157
RAVAGLIA	156
SINESIO, Relatore	151
VALENSISE	154

La seduta comincia alle 16.

BARTOLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM SpA (Approvato dal Senato) (2477).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM SpA », già approvato dal Senato nella seduta del 25 marzo 1981.

L'onorevole Sinesio ha facoltà di svolgere la relazione.

SINESIO, Relatore. Il disegno di legge in esame, che conferisce all'ENI la somma di lire 50,8 miliardi di lire, è destinato a sanare una situazione che si trascina dal 1978.

Dal novembre di quell'anno è scaduto infatti il termine ultimo per esercitare il diritto di opzione per la sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale della MONTEDISON e del prestito obbligazionario, ad esso legato, la cui emissione era

stata deliberata dall'assemblea del 29 aprile 1978.

Al fine di consentire l'esercizio del diritto di opzione per l'aumento del capitale sociale MONTEDISON in tempo utile, e non potendo provvedere a ciò direttamente a causa dei ristretti margini di tempo, che non permettevano alla SOGAM l'espletamento delle necessarie formalità per l'aumento del proprio capitale sociale, il Ministero delle partecipazioni statali inviava il 14 novembre 1979 all'ENI e all'IRI una nota con la quale questi venivano invitati a provvedere direttamente alla sottoscrizione delle nuove azioni MONTEDISON e del prestito obbligazionario, apportandoli successivamente nella SOGAM.

Il 20 novembre 1978 l'ENI e l'IRI esercitarono il diritto di opzione, dando mandato alla SOGAM per l'espletamento dell'operazione, per la sottoscrizione dello aumento del capitale sociale della MONTEDISON e del prestito obbligazionario ad esso legato.

Nella seduta del 10 novembre 1978 il Consiglio dei ministri approvò un disegno di legge con il quale doveva essere assegnato ai fondi di dotazione dei due enti, in proporzione alla loro partecipazione nella SOGAM, l'importo complessivo di 65 miliardi finalizzato all'aumento di capitale sociale della SOGAM. Questo disegno di legge fu presentato dal ministro delle partecipazioni statali alla Camera dei deputati il 2 dicembre 1978 (n. 2572).

Con questo apporto di fondi la SOGAM sarebbe stata in grado di acquisire le nuove azioni ed il prestito obbligazionario MONTEDISON che l'ENI e l'IRI avevano già sottoscritto in ottemperanza della citata direttiva.

Nell'ultimo scorcio del 1978, la SOGAM poteva concludere l'operazione di aumento del proprio capitale a 26,4 miliardi e l'acquisto delle azioni MONTEDISON di cui l'ENI e l'IRI erano proprietari prima dell'intervento sul capitale della MONTEDISON stessa. Non poteva invece procedere all'ulteriore aumento del capitale in quanto l'interruzione della settima

legislatura faceva decadere il disegno di legge n. 2572 destinato come detto ad acquisire dall'IRI e dall'ENI le nuove azioni e le obbligazioni da loro sottoscritte.

Il nuovo Governo e per esso il ministro delle partecipazioni statali decise di riproporre un disegno di legge analogo a quello decaduto per poter concludere la operazione di aumento del capitale sociale della SOGAM, rimasta sospesa.

Avvenimenti successivi, non riguardanti direttamente la SOGAM, hanno spinto il ministro delle partecipazioni statali ad inserire i fondi destinati alla SOGAM in due disegni di legge: uno per l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI per 1.338 miliardi per circa 14,2 miliardi finalizzati per la SOGAM ed uno per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI per 90 miliardi più circa 50,8 miliardi finalizzati per la SOGAM.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 12 ottobre 1979 approvava il disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI, mentre non approvava quello per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI.

Successivamente il disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI è divenuto legge con il n. 281 del 26 giugno 1980, mentre per quanto riguarda l'ENI è stato predisposto il disegno di legge ora in discussione che prevede l'aumento del fondo di dotazione del solo importo di circa 50,8 miliardi, destinato appunto all'aumento del capitale sociale della SOGAM.

A seguito dell'assemblea straordinaria del 22 gennaio 1979, che deliberò l'aumento di capitale sociale della SOGAM da 26,4 a 89 miliardi, il 6 giugno 1979 la società ottenne la prescritta autorizzazione dal ministero del Tesoro per la sua attuazione. A tale proposito sono state richieste ed ottenute tutte le proroghe consentite che prolungavano i termini per perfezionare l'aumento di capitale fino al 6 ottobre 1980. Non avendo potuto eseguire l'operazione di aumento di capitale, a partire da tale data, si è ottenuta eccezionalmente una ulteriore proroga, scaduta la quale si ha ragione di ritenere

che dovrà essere istruita una nuova pratica volta all'ottenimento di una nuova autorizzazione.

Con l'erogazione all'IRI del fondo di dotazione destinato all'aumento di capitale sociale della SOGAM, che si inquadra nel progetto di risanamento finanziario della MONTEDISON SpA, sul quale si svolse un ampio dibattito dinanzi alla V Commissione permanente della Camera dei deputati il 12 ed il 27 aprile 1978, è stato ottemperato solo in parte all'ordine del giorno del Senato, accettato dal Governo nella seduta dell'8 novembre 1978, per l'attuazione del quale era già stato proposto il più volte citato disegno di legge n. 2572, decaduto per fine della VII legislatura.

La copertura dell'onere finanziario viene reperita con ricorso allo stanziamento fissato dall'articolo 29, punto 3, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

In conclusione, propongo che venga approvato con la massima sollecitudine il disegno di legge in esame; nel far ciò, in coscienza, non posso fare a meno di dire che la discussione del disegno di legge avrebbe potuto essere preceduta da una altra più puntuale ed orientativa. Infatti, il comitato delle partecipazioni statali aveva invitato, in tempi per così dire non sospetti, il ministro ad illustrare in Commissione, assieme ai dirigenti della SOGAM, « l'annullamento » generale della situazione nei settori in cui operano la MONTEDISON e la MONTEFIBRE.

Francamente devo dire che, dal mio punto di vista, dato che registriamo tre anni di ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, non sarebbe certo un male se il ministro trovasse un po' di tempo per venire in commissione a riferire sugli indirizzi generali che si intendono adottare nel settore di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MOTETTA. In via preliminare, signor Presidente, devo dire che concordo con

la proposta testé formulata dal relatore, onorevole Sinesio, ed aggiungo che, dal mio punto di vista, andrebbero fatte più audizioni, tra le quali ovviamente per prima quella del rappresentante del Governo, nella persona del ministro delle partecipazioni statali. Sarebbe, quindi, opportuno ascoltare i dirigenti della MONTEDISON, dell'ENI e della SOGAM, dal momento che questi sono gli enti ai quali andranno i fondi stanziati dal disegno di legge.

Oltre ad una serie di audizioni, per così dire, a livello centrale, proporrei altri interventi presso alcune aziende del gruppo. Non mi riferisco a tutti i punti di crisi della MONTEDISON ma, almeno, a quelli più rappresentativi, magari accorpate per zona, ad esempio in Piemonte, Sicilia, Puglia e Campania. La Commissione potrebbe recarsi in quelle regioni ed ascoltare i rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica, al fine di avere un quadro più preciso della situazione reale.

CRIVELLINI. Il provvedimento in esame desta perplessità perché in ogni caso, sia che venga approvato sia che venga bocciato, comunque provocherà dei guasti per il fatto di essere giunto al nostro esame con tanto ritardo.

Per quanto riguarda il merito, vorrei richiamarmi a quanto ha detto la Corte dei conti, nella sua relazione riguardante l'esercizio 1971 dell'ENI, circa il meccanismo della SOGAM ed il collegamento con la MONTEDISON: « La partecipazione dell'ENI nella società MONTEDISON e il trasferimento delle azioni possedute dall'ente alla società SOGAM hanno formato oggetto di esposizione nelle relazioni precedenti, nelle quali è stata avvertita la inadeguatezza della formula di collegamento tra l'ente e la società MONTEDISON stessa, sostanzialmente non modificata dall'intermediazione della SOGAM, che è pur sempre inquadrata nel gruppo ENI.

In particolare, è stato notato, mai l'organo collegiale di amministrazione dello ENI ha effettivamente partecipato alla de-

terminazione della condotta di gestione della MONTEDISON, né siffatta partecipazione sarebbe stata possibile; la dimensione e la complessità della struttura della MONTEDISON, infatti, rendono problematica la esauriente conoscenza delle situazioni aziendali dei diversi settori operativi da parte della giunta dell'ENI; d'altra parte, l'assolvimento di tale compito impegnerebbe la giunta stessa a tempo pieno, secondo un modulo di funzionamento non previsto dalle norme istitutive e perciò di dubbia possibilità di applicazione; inoltre e soprattutto, le valutazioni che la Giunta potrebbe compiere, e le conseguenti determinazioni, adottate in corrispondenza ai compiti istituzionali dell'ENI nel settore chimico, non si estenderebbero a tutta l'area degli interessi coinvolti nella gestione della MONTEDISON, che impegnano direttamente la responsabilità degli organi di Governo.

Ne risulta pertanto l'incongruenza della formula di collegamento tra i due gruppi e deve rinnovarsi il rilievo che la formale imputazione all'ENI, sia pure per il tramite della SOGAM, dei poteri e delle responsabilità inerenti alla gestione della MONTEDISON si risolve in sostanza nel mancato esercizio dei primi e nella vanificazione dei secondi ».

È una sola pagina, ma mi sembra che contenga molti concetti e cioè, in primo luogo, che la forma di collegamento tra l'ENI e la MONTEDISON è da cambiare; in questo senso, sarebbe addirittura preferibile dare direttamente alla MONTEDISON i 50 miliardi, il che costituirebbe senz'altro un meccanismo più chiaro e, forse, ci ringrazierebbero. Infatti l'attuale meccanismo fittizio, come rileva la Corte dei conti, rende responsabile l'ENI e quindi di fatto vanifica le responsabilità della MONTEDISON e fa sì che i poteri non siano esercitati.

In base a queste considerazioni, pur non conoscendo a fondo la situazione di queste società, ritengo, per i motivi di ordine generale esposti, di dover esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame che, probabilmente, non farà che aggravare la situazione di crisi.

VALENSISE. Le riserve che il gruppo del MSI-destra nazionale manifesta per questo provvedimento discendono direttamente dalla nostra opposizione di anni or sono alla creazione delle società di gestione dell'IRI e dell'ENI. Personalmente ebbi modo di sostenere la tesi che la struttura delle partecipazioni statali non consentiva la creazione di una società come quella indicata che, in ogni caso, ciò sarebbe andato a discapito della chiarezza del sistema. La Corte dei conti nella relazione integrale — poiché quella citata dal collega Crivellini è solo un riassunto — ha espresso rilievi ancora più critici in tal senso.

Nell'onesta relazione dell'onorevole Sinisio si ravvisa l'opportunità di alcune audizioni attraverso le quali la Commissione possa avere la consapevolezza di quello che succede realmente e di quello che potranno essere le conseguenze pratiche del provvedimento che stiamo esaminando. È pertanto una richiesta che ci trova senz'altro consenzienti.

Spero che nel corso di queste audizioni possano essere chiarite alcune questioni. Ad esempio, vorremmo sapere a cosa sono stati finalizzati i 30 miliardi che la SOGAM ha ottenuto a credito dal Banco di Napoli, poiché temiamo che essi siano stati finalizzati alla creazione di qualche « carrozzone » con produttività inesistente.

Pertanto, nel preannunciare il nostro voto contrario al disegno di legge, ci associamo alle richieste avanzate dal relatore e sulle quali penso vi sia generale consenso.

BASSI. Vorrei ricordare ai colleghi che fanno parte di questa Commissione da più anni come la SOGAM non sia un marchingegno nato così, per volontà del ministro delle partecipazioni statali, ma è una società nata per un voto che è stato espresso da questa Commissione a larghissima maggioranza. Infatti, al fine di conseguire una gestione unitaria delle partecipazioni pubbliche, l'unico mezzo era quello di una finanziaria che raggruppasse le partecipazioni dell'IRI e dell'ENI

nella MONTEDISON, in modo che i diritti degli azionisti in quell'assemblea venissero esercitati in maniera unitaria.

Al collega Crivellini vorrei dire che noi siamo molto rispettosi delle competenze, soprattutto in materia di finanza pubblica, della Corte dei conti, ma che le richieste della Corte appaiono risibili in una materia che è registrata dal diritto commerciale. Non vedo in quale modo in una società per azioni, quindi regolata dal codice civile, l'ente finanziario che vi partecipi possa controllarne la gestione, se non esercitando i diritti del socio in assemblea, ed avendo propri consiglieri nel consiglio di amministrazione. Si tratta quindi di una gestione che necessariamente deve rimanere scissa e separata.

Quanto alla proposta di rinviare la approvazione di questo disegno di legge — per altro molto modesto, perché ben altri sono i problemi della MONTEDISON — per effettuare prima le audizioni, vorrei rilevare che si tratta di due compiti distinti del Parlamento. Il compito ispettivo infatti prescinde dalla circostanza dell'esame di un provvedimento e dalla opportunità di regolarizzare una situazione già esistente. Quando l'assemblea della MONTEDISON nel 1978 ha deliberato l'aumento del capitale sociale, fu previsto un termine entro il quale gli azionisti potevano esercitare il diritto di opzione. L'IRI e l'ENI manifestarono la volontà di esercitare tale diritto e versarono le somme entro il termine previsto sotto forma di anticipazione in conto aumento del capitale sociale. Pertanto la MONTEDISON, avendo un'anticipazione a fronte di un aumento del capitale sociale, certamente non corrisponde interessi su queste somme alla SOGAM, divenuta unico azionista. Infatti vediamo che nel disegno di legge originario presentato nel dicembre 1978 si parla di un miliardo e 249 milioni di interessi, cifra che oggi è notevolmente aumentata e che continua a gravare sull'ENI con oneri finanziari superiori al 20 per cento. Non vedo perché dopo tre anni non si debba regolarizzare questa situazione dell'ENI, che ha versato

queste somme sotto forma di anticipazione, in attesa di effettuare le sottoscrizioni. Sarei quindi del parere di approvare il disegno di legge in esame, come ha fatto il Senato dopo un lungo esame.

Nei prossimi giorni il Comitato per l'esame dei provvedimenti ex legge n. 675 esaminerà il programma di ristrutturazione della MONTEDISON per un importo di 850 miliardi. Penso che in quella occasione il ministro possa riferire sulla situazione della MONTEDISON.

Proponiamo pertanto di approvare il provvedimento, non fosse altro che per mettere l'ENI nelle stesse condizioni dell'IRI, altrimenti non lamentiamoci se gli enti di gestione vengono gravati da questa enorme massa di oneri finanziari per queste anticipazioni a breve termine. Eventualmente la Commissione potrebbe votare un ordine del giorno che inviti il Governo a riferire. Dobbiamo anche considerare che il disegno di legge, per quanto riguarda la copertura, attinge ad una somma che è stata accantonata nel bilancio per il 1980, per cui occorre approvarlo con una certa rapidità.

MOTETTA. Ritengo che occorra vedere come la SOGAM, che è la « mano pubblica » all'interno della MONTEDISON, eserciti quello che è un diritto-dovere di gestione della stessa MONTEDISON. Poiché riteniamo che finora la MONTEDISON abbia fatto quello che ha voluto — e questo indipendentemente dal parere espresso dalla Corte dei conti — senza che la « mano pubblica » potesse indirizzarla in una certa direzione, subordiniamo la approvazione dello stanziamento di 51 miliardi all'effettuazione di una serie di audizioni, che portino il contributo di proposte centrali e periferiche, in modo da vedere bene come stanno le cose, visto che dal 1978 sono in ballo tante questioni. Ritengo che « perdere » quindici o venti giorni a questo fine non sia una cosa così drammatica, ma dimostri anzi alla opinione pubblica che il Parlamento vuole vedere chiaro in questi movimenti, soprattutto in un periodo in cui il paese è afflitto dal dramma della disoccupazione.

RAVAGLIA. Penso che l'impegno di approvazione di questo disegno di legge debba essere assunto anche dalla nostra Commissione. Condivido le giuste osservazioni dell'onorevole Bassi in ordine al finanziamento della SOGAM, ma ritengo che le precisazioni che sono a monte di questo provvedimento non siano sufficienti per valutare politicamente le ragioni dello stanziamento di questi 50 miliardi. Noi verremmo meno al nostro diritto-dovere di valutare come i finanziamenti che noi approviamo vengano spesi se non cogliessimo l'occasione per fissare una serie di udienze conoscitive con i responsabili del ministero e con quelli della MONTEDISON sulla politica che la MONTEDISON stessa intende portare avanti. Credo che ciò possa avvenire in tempi brevi, in un periodo di quindici o venti giorni, e che successivamente la Commissione possa procedere all'approvazione del disegno di legge in esame.

MACCIOTTA. Per quanto riguarda il metodo dei lavori, è evidente che siamo ad un punto in cui è più opportuno discutere se si debba accogliere o no la proposta del collega Motetta, ripresa anche dall'onorevole Ravaglia; il che vuol dire non chiudere la discussione sulle linee generali bensì riprenderla, eventualmente, all'indomani dello svolgimento del programma proposto dal gruppo comunista.

MINERVINI. A proposito della SOGAM, vorrei sottolineare un problema che dovrebbe trovare una risposta da parte del Governo, non dico oggi ma comunque nel corso della prossima audizione del ministro delle partecipazioni statali, al quale intendo porre una domanda che, per la verità, potrebbe trovare una risposta anche oggi.

La SOGAM rappresenta un caso tipico di partecipazione statale fuori del sistema delle partecipazioni statali; e non è un caso unico perché vi sono moltissimi altri casi. Mi è capitato, in questi ultimi giorni, di fare un elenco di tali casi

e devo dire che davvero non vi è che lo imbarazzo della scelta. Vi è, infatti, un sistema delle partecipazioni statali e, accanto ad esso (così come accanto allo Stato vi è il cosiddetto « parastato »), un « parasistema » delle partecipazioni statali. Non è soltanto un problema di denominazione formale poiché vi è una certa normativa sulle partecipazioni statali la quale non si applica alle partecipazioni statali che sono fuori dal sistema.

Ho letto con attenzione il rapporto del ministro delle partecipazioni statali e gli allegati ad esso e devo constatare che, fuorché per la GEPI (alla quale è dedicato un paragrafo di mezza pagina), per il resto delle società a partecipazione statale che sono fuori dal sistema non vi è cenno.

Ho letto tutta una serie di relazioni, sono stato al convegno organizzato dal partito repubblicano italiano, ho letto il piccolo volume contenente il discorso introduttivo e quello conclusivo della conferenza di Genova organizzata dal Partito comunista italiano ed ho letto anche certi scritti polemici nonché gli articoli del senatore Visentini sul *Corriere della Sera*, ma in nessuno di tali documenti ho visto trattare di questo tema.

Ora il Governo ci dovrebbe dire quale sorte intende dare a questo sistema parallelo delle partecipazioni statali. Intende forse inquadarlo nel sistema ufficiale? O vuole farne una specie di *main gauche* rispetto al sistema ufficiale?

Gradirei dunque — se la Commissione lo ritenesse opportuno — che, durante la sua audizione od in altra occasione, il ministro delle partecipazioni statali ci dicesse quale, secondo lui, deve essere la sorte di questo sistema non ufficiale e, in primo luogo, della SOGAM che, insieme alla GEPI, rappresenta un caposaldo di tale sistema.

PRESIDENTE. Credo che innanzitutto si debba sgombrare il terreno dalla questione se accogliere o no la richiesta di non chiudere la discussione sulle linee generali, avanzata dagli onorevoli Motetta,

Ravaglia e Valensise. Nel caso in cui la Commissione fosse dell'avviso di accogliere tale richiesta, dovremmo procedere alla definizione di un rapido programma di audizioni. Alla richiesta avanzata dall'onorevole Motetta è stata data sostanziale adesione anche da parte degli onorevoli Crivellini e Minervini; tuttavia non è stato ancora espresso il parere del gruppo della democrazia cristiana.

BASSI. L'una ipotesi non esclude l'altra. Il gruppo della democrazia cristiana non si oppone a che il ciclo delle audizioni venga concluso entro un breve periodo di tempo, tenendo presente che la Camera resterà chiusa dall'8 al 19 maggio.

PRESIDENTE. Se la Commissione dovesse essere di questo avviso, il problema potrebbe essere poi definito, nelle modalità e nei tempi, dall'Ufficio di presidenza che convocherei per domani mattina, subito dopo la riunione già fissata in sede consultiva. Naturalmente, onorevoli colleghi, dovendo fare presto — perché ci attendono tempi di lavoro piuttosto intensi — bisognerebbe approfittare dell'interruzione dei lavori della Camera per svolgere in quel breve periodo almeno una parte delle audizioni. Dico questo non tanto per influire sul giudizio della Commissione quanto perché credo che non si possa volere tutto ed il contrario di tutto.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che non possiamo sentire che organismi pubblici ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento che prevede la possibilità di chiedere l'intervento di dirigenti preposti a settori della pubblica amministrazione o ad Enti pubblici. Possiamo chiedere di sentire i ministri competenti e che questi ultimi dispongano lo intervento di dirigenti preposti ai settori che ci interessano. Ma non possiamo sentire, per esempio, ai sensi del citato articolo 143, i rappresentanti della MONTEDISON né quelli della SOGAM; possiamo sentire, invece, quelli dell'ENI.

MOTETTA. Chiederemo al ministro di invitare...

PRESIDENTE. No, il ministro non può invitare che dirigenti preposti a settori della pubblica amministrazione.

PEGGIO. Questo è uno degli articoli del regolamento che, vista la situazione, esigeranno una qualche riconsiderazione, perché il fatto di dare 50 miliardi ad una società senza poter chiedere cosa ne farà è davvero privo di logica.

MINERVINI. Però i presidenti dell'IRI e dell'ENI possono venire a darci delle spiegazioni.

PEGGIO. Credo che vi siano precedenti di audizioni in Commissione di dirigenti di imprese a partecipazione statale: infatti, ricordo che è stato ascoltato dalla nostra o da altra Commissione il presidente della STET.

PRESIDENTE. Si trattava di audizioni in sede di indagine conoscitiva.

MARGHERI. Sicuramente abbiamo fatto il tipo di audizioni di cui parla il collega Peggio quando si discuteva dello scioglimento dell'EGAM.

PEGGIO. Credo che oggi ci si trovi in questa situazione proprio perché all'interno del sistema delle partecipazioni statali esistono delle anomalie che, in qualche modo, si ripercuotono sull'analisi che noi intendiamo fare di esso. Per questa ragione penso che il regolamento possa essere interpretato in senso estensivo.

PRESIDENTE. Noi ci troviamo di fronte all'esigenza, prospettata dal relatore e condivisa dai commissari, di ascoltare, prima di entrare nel merito del provvedimento, le dichiarazioni che il ministro vorrà renderci nonché di fronte alla parallela esigenza di ascoltare i responsabili dei diversi settori a partecipazione statale ed in particolare quelli desti-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

natari dei contributi che dovranno essere erogati attraverso il disegno di legge in esame.

Ritengo che il problema delle audizioni del ministro delle partecipazioni statali e dei dirigenti degli enti pubblici cui abbiamo fatto riferimento possa essere opportunamente affrontato e risolto in sede di Ufficio di Presidenza. In tale sede inoltre si potrà definire meglio il programma di lavoro della Commissione e del Comitato partecipazioni statali — cui si è richiamato il relatore, onorevole Sinisio — e potranno essere indicati i funzionari da convocare, i luoghi da visitare oltre che l'oggetto specifico delle diverse

audizioni, sempre ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento della Camera.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di procedere in questo senso, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO